

ANXIETY

13.04.2024 – 15.09.2024

Inaugurazione Sabato 13 Aprile 2024 | ore 16 – 20.30

GALLERIA CONTINUA è lieta di presentare "Anxiety", una mostra personale di Zhanna Kadyrova, artista ucraina conosciuta nel panorama artistico internazionale per la sua capacità di creare opere che esplorano i limiti del materiale e della forma, utilizzando spesso materiali di recupero e oggetti trovati come il cemento, la ceramica, il vetro o il metallo. L'offensiva militare iniziata dalle Forze armate della Federazione Russa il 24 febbraio 2022, segna uno spartiacque nel lavoro dell'artista; da quel momento si è concentrata interamente sul tema della guerra declinata in plurimi aspetti: la distruzione, lo sfollamento dei rifugiati, la vulnerabilità, la sofferenza umana, il divario tra vivere nella propria patria dilaniata dal conflitto e il seguirne gli eventi da una distanza di sicurezza. Attraverso le opere in mostra, alcune delle quali create appositamente per questa occasione espositiva, Zhanna Kadyrova dà voce a oggetti e materiali per raccontare la storia della lotta per la libertà dell'Ucraina contro la Russia.

Kadyrova si interroga su quale sia il ruolo dell'artista in un paese in guerra ed arriva alla conclusione che ciò che può fare per il suo paese è parlare della vita, della cultura e della guerra nell'Ucraina di oggi. "Per le prime due settimane di guerra mi sembrava che l'arte fosse un sogno, che tutti i vent'anni della mia vita professionale fossero solo qualcosa che avevo visto mentre dormivo, che l'arte fosse assolutamente impotente ed effimera rispetto alla spietata macchina militare che distruggeva città pacifiche e vite umane. Ora non la penso più così: vedo che ogni gesto artistico ci rende visibili e fa sentire la nostra voce!" Queste le parole dell'artista

sulla guerra che si ritrovano nella sezione del suo sito dedicata a "PALIANYTSIA 2022".

PALIANYTSIA significa pane in ucraino, una pagnotta di frumento grande e rotondo, cotta al forno. Già prima del conflitto questa parola ha cominciato ad assumere nuovi significati, ed è diventata un simbolo per il popolo ucraino: si è trasformata in un codice che permette di riconoscere gli amici dai nemici perché i russi non sono in grado di pronunciarla correttamente. L'artista, fuggendo da Kiev dopo l'invasione, ha cercato salvezza in un luogo remoto e protetto ai confini con l'Ungheria, in Transcarpazia. Una casa rurale senza luce e riscaldamento, le montagne e i fiumi, la povertà e la vita semplice dei contadini sono stati il nulla da cui ripartire, per resistere ed esistere. I corsi d'acqua che attraversano il territorio, levigando con forza le grandi pietre disseminate sui fondali, sono stati fonte d'ispirazione: le forme perfette scolpite dalle correnti hanno ricordato all'artista le pagnotte di "palianytsia". Sculture naturali da levigare e tagliare a fette con le quali imbandire tavoli per fare memoria insieme della vita e della storia, invitando gli abitanti del luogo a riunirsi intorno alla nuova comunità. L'arte come pane quotidiano. Questa è l'origine del progetto, presentato durante la Biennale Arte di Venezia 2022 e anche presente nella mostra a San Gimignano insieme ad un video che ne documenta la genesi e lo sviluppo.

Visti da lontano, gli ultimi lavori di Zhanna Kadyrova "Data Extraction" (2023) potrebbero sembrare dipinti astratti. Da vicino, però, si rivelano per quello che sono: grandi rettangoli di asfalto - veri e propri pezzi di strada -

bucherellati e sfregiati da violente piogge di schegge. Queste porzioni di manto stradale, provengono da Irpin, la città di pendolari ai margini occidentali di Kiev occupata dalle truppe russe e teatro di alcuni dei peggiori combattimenti nei primi mesi di invasione. Dopo la liberazione della città, e con il permesso del sindaco, Kadyrova ha fatto tagliare questi pezzi dalla strada. "Sono ready-made", dice l'artista, "parte dei loro titoli sono le coordinate precise di dove li abbiamo trovati." Kadyrova ha deciso esattamente dove i macchinari avrebbero dovuto tagliare e affettare ogni pezzo di strada, considerando attentamente gli angoli. Queste opere non sono una rappresentazione della violenza, ma una traccia della violenza stessa, estrapolata dal suo contesto e collocata sulle pareti bianche della galleria d'arte. "Irpin era il luogo più vicino alla capitale occupata dai russi. Una tranquilla cittadina di periferia è divenuta una specie di inferno: i civili in fuga sono stati uccisi nelle loro auto o per strada. Alcune delle persone uccise sono rimaste all'aperto per settimane, poiché era impossibile recuperarle in sicurezza. Altri sono stati uccisi dal fuoco dell'artiglieria. Le persone si nascondevano nei loro scantinati senza elettricità, acqua o segnali telefonici. Numerosi edifici sono stati distrutti o bruciati. Alcuni mesi dopo, la velocità della ricostruzione di questa città relativamente prospera è stata impressionante. Alcuni edifici, come il grandioso Palazzo della Cultura di epoca sovietica, sono ancora pieni di crateri e senza tetto, ma gran parte della città è già stata riparata o ricostruita. Per il visitatore occasionale, è difficile immaginare gli incubi che si sono verificati qui". Racconta Kadyrova, che si è assicurata che le prove della violenza reale, tangibile e palpabile fossero preservate.

Questo senso della realtà - il desiderio di presentare la cosa stessa, non una rappresentazione - pervade altre opere realizzate da Kadyrova dall'inizio dell'invasione russa. Le piastrelle incrinata e sfregiate, "Shots", sono diventate opere: la loro apparente moderazione, quasi post-minimalista, smentisce l'atto aggressivo della loro creazione. "La percezione dell'arte è che sia un atto 'civilizzato' (...). Ebbene, la guerra è una guerra incivile, una questione di brutali uccisioni e stupri, e nulla di ciò che il mondo civilizzato ha creato, come il dialogo, aiuta. (...) Sto usando la vera violenza per creare arte. La mia prima riflessione è stata cosa succede al corpo umano: se metti insieme tre di queste tessere, i proiettili ti trapassano". Dichiarò l'artista. Inizialmente aveva chiesto a un istruttore di armi da fuoco di sparare ma poi lui l'ha convinta a farlo da sola dicendole che "Qui lo fanno tutti". Utilizzando un repertorio di materiali umili, l'artista crea la serie "Shots",

letteralmente "spari", riferendosi alla guerra ancora in corso nell'est dell'Ucraina. L'intera produzione ha infatti inizio nel 2010, anno considerato come la fine della Rivoluzione Arancione, il ritorno al potere di forze politiche minaccianti e la censura della stampa. Quadrati e cerchi, composti di ceramica frantumata da veri e propri colpi di Kalashnikov, traducono plasticamente questo fragile equilibrio, ora minacciato, ed espresso attraverso il violento distruggersi delle forme come presentimento di uno stravolgente cambiamento futuro. Infatti, le grandi manifestazioni, il Maïdan, presente dal 2013 a Kiev, porteranno alla fuga il presidente Viktor Ianoukovytch; poi la guerra in Donbass, il cui risultato è evidente nell'attuale divisione dell'Ucraina, come testimonia l'annessione illegale della Crimea alla Russia. Nel lavoro di Zhanna Kadyrova l'utilizzo della ceramica è un richiamo diretto alle piastrelle utilizzate per rivestire la facciate dei palazzi ucraini, eredità dell'epoca sovietica e quindi referenza al quotidiano degli ucraini e degli abitanti delle vecchie repubbliche sovietiche. Un quotidiano oggi penetrato, fratturato dalla guerra, che spiega la ripresa della serie "Shots" nel 2014, questa volta opere rotte e colpite da un vero colpo di arma da fuoco.

Nel 2022 Zhanna Kadyrova comincia a comprare nei mercatini di diverse nazioni in cui sono stati prodotti, piccoli arazzi a punto croce raffiguranti scene tradizionali accoglienti, il genere di cose che potrebbero essere appese nella casa di una persona anziana: cigni in un paesaggio campestre, cosacchi che danzano, una volpe che ruba una gallina, gattini in una cesta, sono solo alcuni esempi. Sopra vi ricama parole ucraine per inviare il messaggio che questa guerra non è così lontana da tutti noi. Nelle opere che danno il titolo a questa mostra, "Anxiety" troviamo la scritta "allarme antiaereo".

Più tardi, quando inizia a viaggiare in Europa, ma non solo, per mostre e progetti, produce una serie di adesivi di razzi che seguono la loro traiettoria mortale attraverso i cieli e, come una guerriglia, li fissa ai finestrini dei treni, creando l'illusione ottica di un missile che viaggia su Parigi, o sull'Austria rurale, o su Taipei, mentre il treno si muove: è il "RUSSIAN ROCKET PROJECT". Un gesto giocoso che da un lato mostra la realtà della guerra, d'altra la simula proiettandola nei paesaggi del nostro quotidiano, scuotendoci quando i paesaggi rappresentanti sotto il razzo nemico sono i nostri, ben riconoscibili e vicini a noi.

Questa mostra di Zhanna Kadyrova ci offre uno spazio per riflettere e per piangere, lasciandoci tuttavia intravedere, attraverso le sue opere, la speranza, l'umorismo e una determinazione implacabile.

A proposito dell'artista:

Zhanna Kadyrova è nata nel 1981 a Brovary nella regione di Kiev in Ucraina. Attualmente vive e lavora a Kiev. Kadyrova ha avuto un grande successo a livello nazionale e internazionale, partecipando a biennali e mostre individuali e collettive in circa 15 paesi. Nel 2019, ha partecipato alla Biennale di Venezia nella mostra "May You Live In Interesting Times". Ha inoltre rappresentato l'Ucraina alla Biennale nel 2013. Dall'invasione della Russia nel 2022, l'arte di Zhanna Kadyrova si è concentrata sugli effetti della guerra. In questo periodo ha anche iniziato a lavorare al progetto umanitario. "Palianytsia. Daily Bread" è stata la prima grande retrospettiva dell'artista, tenutasi nel 2023 al Kunstverein di Hannover. Nello stesso anno, la mostra personale "Flying Trajectories" è stata presentata al PinchukArtCentre di Kiev. Ricordiamo che sono in corso alla Galerie Rudolfinum di Praga (Repubblica Ceca), la personale "Unexpected", e al Uppsala Art Museum, Uppsala (Svezia) "Border Memory".



Cartella Stampa

A proposito della galleria:

Fondata nel 1990 a San Gimignano, Italia, GALLERIA CONTINUA ha ampliato le sue sedi a Pechino, Les Moulins, L'Avana, San Paolo, Roma, Parigi e Dubai. GALLERIA CONTINUA rappresenta un desiderio di continuità tra i tempi e un desiderio di scrivere una storia attuale. Grazie al suo investimento in siti dimenticati e non convenzionali, la galleria ha sempre scelto location atipiche, sviluppando un'identità forte e un posizionamento originale in oltre trent'anni di attività. La sede di Galleria Continua, un ex cinema, ha ospitato numerose mostre e installazioni prolifiche negli ultimi 34 anni. È uno spazio unico ed emozionante per gli artisti e la galleria da considerare quando si pianificano ed eseguono mostre.

Galleria Continua / San Gimignano

Via del Castello 11, 53037 San Gimignano (SI)
+39 0577 943134 | sangimignano@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com
Monday-Sunday, 10am-1pm | 2pm-7pm

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico

Press inquiries from Italy:
Silvia Pichini, Communications Manager
press@galleriacontinua.com
cell. +39 347 45 36 136